

33100 Udine - Viale Ungheria, 28 - tel. 0432 507377 - fax 0432 295922
e-mail: info@apiudine.it web: www.apiudine.it



Associazione
piccole e medie
industrie di Udine

aderente a Confapi

LA CONGIUNTURA DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI UDINE

IL 2011 RISPETTO AL 2010

INDAGINE REALIZZATA CON LA COLLABORAZIONE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Udine, 3 febbraio 2012



SA 8000:2008
Certified Social
Accountability System



ISO 9001:2008
Certified Quality System

SOMMARIO

Premessa	Pag.	2
Il ricorso agli ammortizzatori sociali	Pag.	4
Ramo manifatturiero	Pag.	5
Andamento del fatturato, della produzione e delle scorte	Pag.	6
Ordinativi interni ed esteri	Pag.	6
Grado di utilizzazione degli impianti e ore lavorate	Pag.	7
Prezzi e costi	Pag.	7
Andamento degli investimenti	Pag.	8
Maggiori difficoltà incontrate nel 2011	Pag.	9
Settore delle imprese di costruzioni e dei materiali di costruzione	Pag.	10
Fatturato e commesse nei lavori pubblici	Pag.	10
Fatturato e commesse private	Pag.	11
Ore lavorate	Pag.	12
Prezzi e costi nel settore privato	Pag.	12
Investimenti	Pag.	13
Maggiori difficoltà incontrate nel 2011	Pag.	14
Settore della logistica e dei trasporti	Pag.	15
Fatturato e volumi di traffico con viaggi a carico	Pag.	15
Ordinativi interni ed esteri	Pag.	16
Grado di utilizzazione dei veicoli e ore lavorate	Pag.	17
Prezzi e costi	Pag.	17
Investimenti	Pag.	18
Maggiori difficoltà incontrate nel 2011	Pag.	19

PREMESSA

L'ufficio studi dell'A.P.I. di Udine ha realizzato una rilevazione dell'andamento delle piccole e medie industrie della provincia di Udine nell'intero anno 2011 rispetto al precedente 2010.

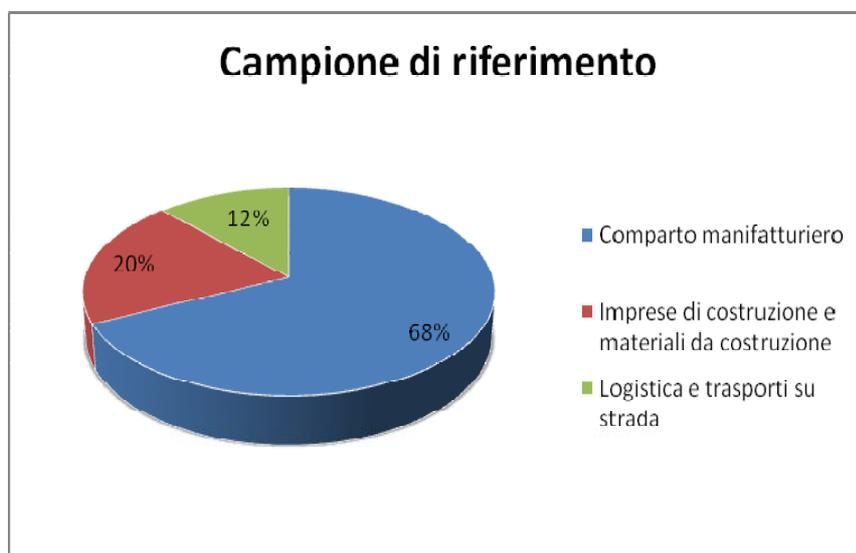
L'indagine è stata rivolta alle imprese associate di tre macrosettori e, precisamente, il campione totale su cui si è lavorato è risultato composto da 190 imprese così suddivise:

- a) 128 industrie del ramo manifatturiero, comprendente tutti i settori produttivi di beni (alimentare, chimico-gomma-plastica-vetro, grafico-editoriale-cartario, legno-arredo, meccanico-elettromeccanico, tessile-abbigliamento-pelli-calzature) nella misura del 68% delle imprese manifatturiere associate;
- b) 39 imprese di costruzioni e materiali da costruzione nella misura del 20% delle imprese del settore associate;
- c) 23 imprese di logistica e trasporti su strada nella misura del 12% delle imprese del comparto associate.

Non sono state invece incluse nell'indagine le imprese di servizi e le imprese commerciali.

La percentuale totale di risposta da parte delle imprese è stata del 29%.

CAMPIONE DI RIFERIMENTO		
COMPARTI	N.	%
MANIFATTURIERO Composto dai settori: Meccanica Elettromeccanica Legno e Arredo Chimica Gomma Plastica Vetro Grafico Editoriale Cartario Alimentare Tessile Abbigliamento Pelli Calzature	128	68%
COSTRUZIONI E MATERIALI DA COSTRUZIONE	39	20%
LOGISTICA E TRASPORTI SU STRADA	23	12%
TOTALE	190	100%



Al legale rappresentante di ciascuna impresa dei tre macrosettori è stato sottoposto un questionario contenente risposte multiple su alcuni indicatori economici, il più possibile aderenti alle peculiarità di ciascuno di essi e al quale fosse possibile rispondere immediatamente senza l'ausilio o la consultazione di documentazione aziendale. I dati ricavati sono, quindi, di carattere soggettivo ed esprimono sostanzialmente la percezione, che gli imprenditori hanno avuto, in termini di variazioni di segno positivo, negativo o nullo, circa l'andamento dell'anno 2011 rispetto all'anno precedente.

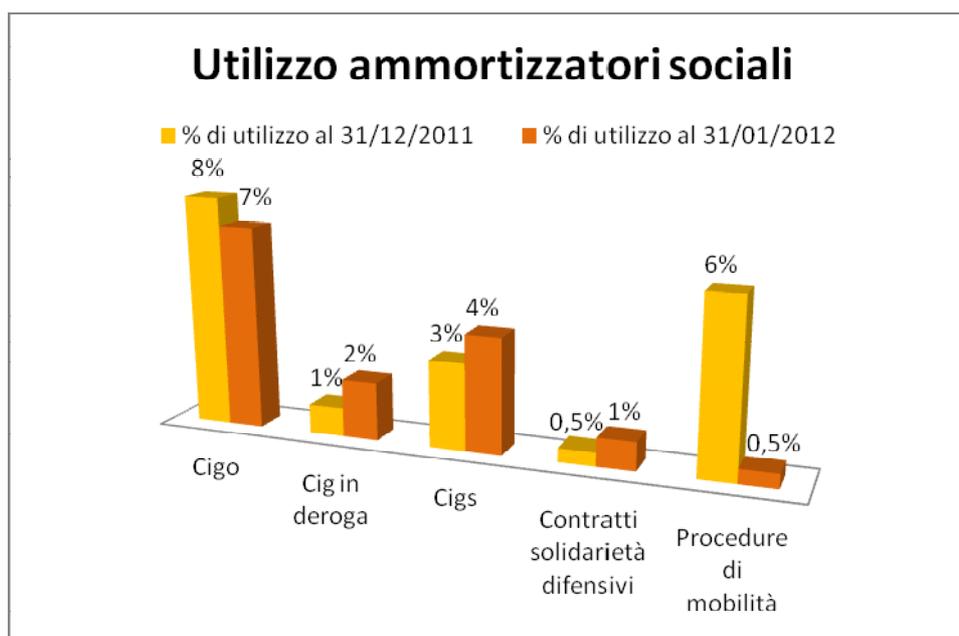
Ad ogni impresa è stato, inoltre, chiesto di indicare quale fosse stata la principale difficoltà incontrata nel corso del 2011 fra le seguenti:

- a) accesso al credito;
- b) pagamenti da parte del settore pubblico;
- c) pagamenti da parte del settore privato;
- d) insolvenze;
- e) oneri burocratici;
- f) costo del lavoro;
- g) concorrenza vettori esteri (solo per le imprese di trasporto e logistica)
- h) altro da specificare.

IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il ricorso agli ammortizzatori sociali, proprio per l'importanza e significatività del dato, è monitorato settimanalmente. La rilevazione sull'utilizzo degli strumenti di integrazione al reddito registra ancora un intenso ricorso, che ha avuto inizio in maniera significativa nella seconda metà del 2009 che, in quell'anno ha raggiunto il suo picco che tuttora si mantiene. Al 31/12/2011 gli ammortizzatori sociali erano utilizzati dal 18.5% delle imprese associate appartenenti ai comparti manifatturiero, costruzioni e materiali da costruzione, trasporti e logistica. Lo stesso dato al 31/01/2012 registra un segnale in calo e, infatti, la percentuale scende al 14.5%. Delle imprese associate appartenenti ai tre comparti presi in considerazione il 7% sta utilizzando la CIGO, il 2% la CIG in deroga, il 4% la CIGS, l'1% i Contratti di Solidarietà Difensivi e lo 0.5% ha attivato le Procedure di Mobilità. Le procedure di Mobilità nel periodo 31/12/2011 – 31/01/2012 scendono di 5.5 punti percentuali e ciò è dovuto all'effetto sospensivo del periodo. Tra la fine di gennaio e il mese di febbraio 2012 la situazione purtroppo presenterà un'ulteriore flessione con un incremento del ricorso agli ammortizzatori sociali utilizzati in caso di cessazione dell'attività ovvero di procedure fallimentari.

UTILIZZO AMMORTIZZATORI SOCIALI	MONITORAGGIO	
	% DI UTILIZZO AL 31/12/2011	% DI UTILIZZO AL 31/01/2012
CIGO	8%	7%
CIG IN DEROGA	1%	2%
CIGS	3%	4%
CONTRATTI SOLIDARIETA' DIFENSIVI	0,5%	1%
PROCEDURE DI MOBILITA'	6%	0,5%
TOTALE	18,5%	14,5%



RAMO MANIFATTURIERO

Nell'insieme, considerato il sensibile e relativamente inatteso aggravamento della crisi finanziaria insorto a partire dal giugno 2011 che ha avuto principalmente per bersaglio i debiti sovrani e il sistema del credito dell'area dell'Euro e, in particolare, dell'Italia, per l'economia reale, almeno in Friuli, il 2011 non si è chiuso così negativamente, come era dato ad attendersi. Ciò nonostante, le preoccupazioni restano altissime e le prospettive estremamente incerte, perché negli auspici l'anno appena trascorso doveva segnare l'uscita dalla crisi, mentre ora nel 2012 sembra addirittura profilarsi una recessione. In ogni caso, in retrospettiva, il 2011 sembra essere ancora un anno di sostanziale tenuta rispetto al pur debole anno precedente. Va aggiunto, tuttavia, che alla luce delle precedenti indagini trimestrali condotte dall'Associazione gli due ultimi trimestri dell'anno segnalano un marcato peggioramento rispetto ai primi due.

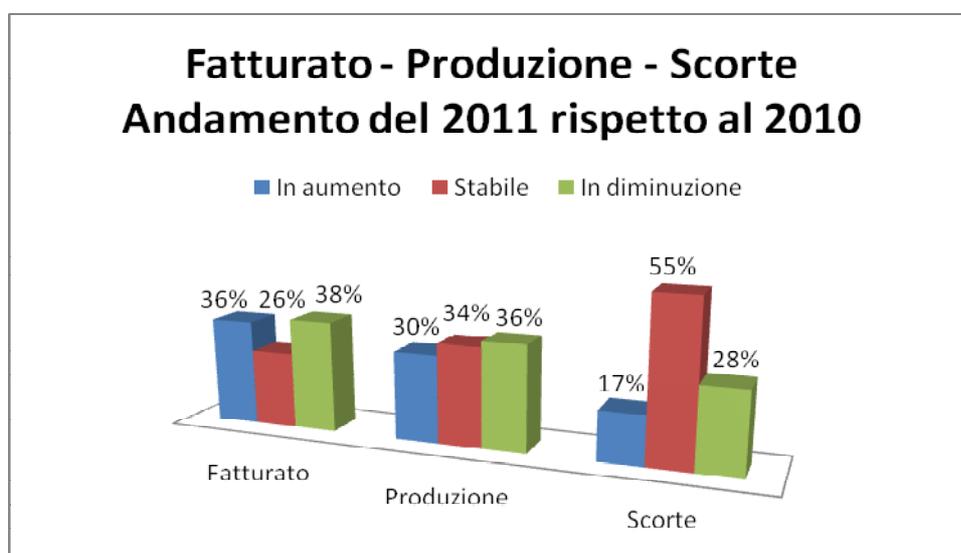
Andamento del fatturato, della produzione e delle scorte

Sembra esservi stato un equilibrio quasi perfetto fra imprese che hanno denunciato un incremento e imprese che hanno accusato una diminuzione del fatturato nel corso del 2011.

Infatti, il fatturato nel 2011 è aumentato rispetto al 2010 secondo il 36% delle imprese manifatturiere; è diminuito secondo il 38% ed è stabile secondo il 26%. Sull'aumento del fatturato ha probabilmente influito, come si vedrà, un allineamento verso l'alto dei prezzi di vendita dei prodotti. Anche i volumi di produzione, tutto sommato, si equivalgono: la produzione del 2011 è incrementata rispetto al 2010 secondo il 30% delle imprese industriali; è diminuita secondo il 36%; si è mantenuta ai livelli del 2010 secondo il 34%.

L'andamento delle scorte ha manifestato la medesima tendenza. Per il 55% degli intervistati sono infatti, rimaste invariate, per il 17% sono aumentate e per il 28% sono diminuite.

FATTURATO - PRODUZIONE - SCORTE ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010			
	FATTURATO	PRODUZIONE	SCORTE
IN AUMENTO	36%	30%	17%
STABILE	26%	34%	55%
IN DIMINUIZIONE	38%	36%	28%
TOTALE	100%	100%	100%



Ordinativi interni ed esteri

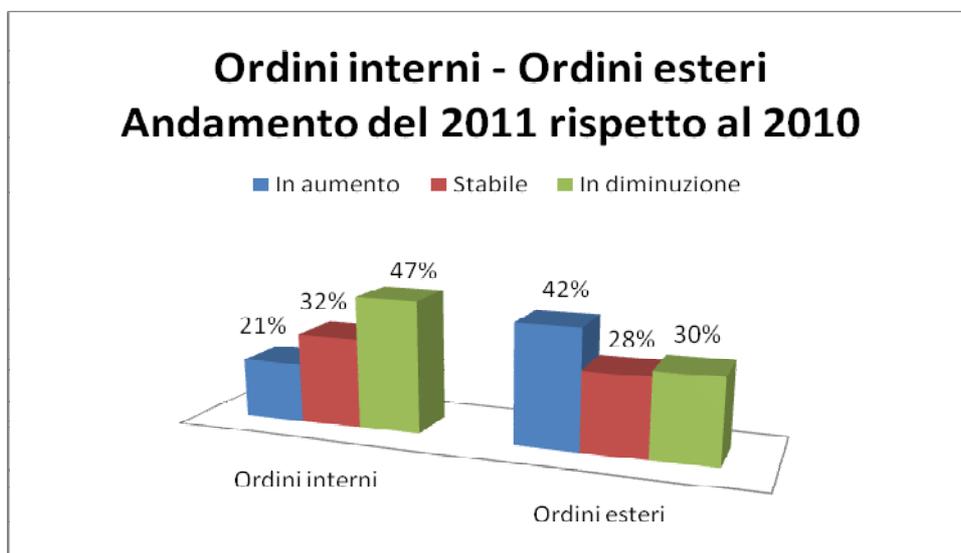
Il 21% delle imprese manifatturiere ha dichiarato che gli ordini interni nel 2011 sono aumentati rispetto al 2010, il 47% ha dichiarato che sono diminuiti, mentre per il 32% hanno eguagliati i valori dell'anno precedente.

Il mercato interno continua ad essere decisamente riflessivo. Quasi la metà delle imprese ha dichiarato una diminuzione degli ordini e appena un quinto una loro crescita. Sicuramente una maggiore disponibilità di mezzi economici e una maggiore fiducia nel futuro da parte delle famiglie potrebbe riequilibrare una situazione che appare in questo momento cronicamente debole.

Fortunatamente, almeno in parte le difficoltà della domanda interna sono compensate dalla maggiore dinamicità di quella estera. Degli intervistati il 65% ha dichiarato di esportare propri prodotti e quindi di ricevere anche ordini da altri paesi. Delle imprese esportatrici quelle che hanno segnalato un incremento degli ordini esteri del 2011 rispetto a quelli del 2010 sono il 42%; quelle che invece hanno accusato una loro diminuzione sono il 30%; quelle che sono riuscite a mantenere i livelli dell'anno precedente sono il 28%.

In definitiva, la tenuta del sistema produttivo locale si deve alla discreta performance sui mercati esteri, i quali, a loro volta, appaiono essere i soli ad assicurare nell'immediato i margini di sviluppo necessari ad evitare una recessione nell'anno in corso.

ORDINI INTERNI – ORDINI ESTERI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	ORDINI INTERNI	ORDINI ESTERI
IN AUMENTO	21%	42%
STABILE	32%	28%
IN DIMINUZIONE	47%	30%
TOTALE	100%	100%



Grado di utilizzazione degli impianti e ore lavorate

L'utilizzazione degli impianti nel 2011 è aumentata rispetto al 2010 secondo il 20% delle imprese manifatturiere; è diminuita secondo il 29%; è invariata secondo il 51%.

Le ore lavorate nel 2011 sono in aumentate rispetto al 2010 per il 22% delle imprese industriale; sono diminuite per il 34%; si sono mantenute costanti per il 44%.

I due indicatori sono quasi speculari ed entrambi rispecchiano, più o meno, il già evidenziato, sostanziale equilibrio. Per entrambi il dato prevalente è la stabilità (51% per l'utilizzazione degli impianti e 44% le ore lavorate).

UTILIZZAZIONE IMPIANTI – ORE LAVORATE: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	UTILIZZAZIONE IMPIANTI	ORE LAVORATE
IN AUMENTO	20%	22%
STABILE	51%	44%
IN DIMINUZIONE	29%	34%
TOTALE	100%	100%

Prezzi e costi

Il 33% delle imprese manifatturiere intervistate ha praticato, nel 2011, prezzi più cari rispetto a quelli fissati nel 2010, il 15% li ha diminuiti; il 52% non li ha ritoccati.

I costi del 2011 sono aumentati rispetto ai costi sostenuti nel 2010 per l'86% delle imprese industriali. Solo il 2% del campione è riuscito a contenerli mentre il 12% li ha mantenuti allo stesso livello del 2010.

Se la metà delle imprese intervistate ha segnalato un'invarianza dei prezzi dei prodotti finiti, vi è un apprezzabile 33% che è riuscito ad incrementare i prezzi di vendita. Si tratta di un dato di rilievo, tale, tuttavia, da compensare solo in piccola parte l'86% delle imprese che hanno accusato un incremento dei costi dei fattori produttivi alimentato, soprattutto, dai costi delle materie prime e del lavoro.

PREZZI – COSTI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	PREZZI	COSTI
IN AUMENTO	33%	86%
STABILE	52%	12%
IN DIMINUZIONE	15%	2%
TOTALE	100%	100%

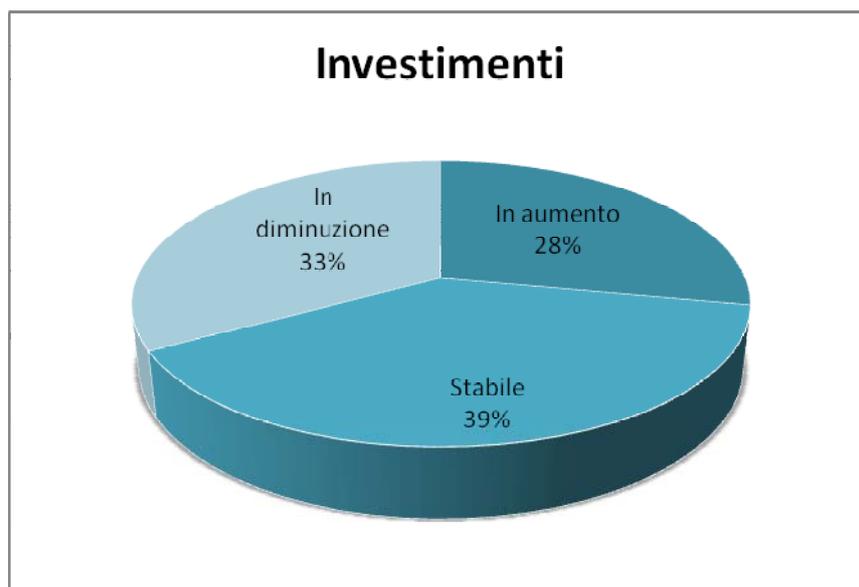
Andamento degli investimenti

La propensione ad investire è uno degli indicatori più idonei a misurare il livello di fiducia sulle prospettive future. Un incoraggiante 85% degli intervistati ha dichiarato di avere eseguito investimenti nel corso del 2011. Di questa quota il dato maggioritario è il 39% delle imprese che hanno segnalato investimenti per importi corrispondenti a quelli eseguiti nell'anno precedente. Quanto al resto, anche qui, seppure non di molto (5% di differenza negativa), prevalgono le risposte di diminuzione su quelle di incrementi, infatti, il 28% dichiara di aver fatto più investimenti nel 2011 rispetto al 2010, mentre il 33% dichiara di averli diminuiti.

V'è da dire che la propensione delle imprese ad investire è stata scoraggiata dalle difficoltà di accesso al credito per la generale carenza di liquidità che ha interessato il sistema bancario per effetto della crisi.

INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2011	
SI	85%
NO	15%
TOTALE	100%

INVESTIMENTI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010	
IN AUMENTO	28%
STABILE	39%
IN DIMINUZIONE	33%
TOTALE	100%



Maggiori difficoltà incontrate nel 2011

La maggiore delle difficoltà incontrate dalle imprese del ramo manifatturiero è data dalle insolvenze (32%), infatti, costituiscono il fattore più critico per la tenuta nell'immediato futuro dell'intero settore produttivo. Seguono quasi a "pari merito" gli oneri normativi e burocratici, per il 21% delle imprese intervistate, e l'accesso al credito per il 18%. Seguono a distanza i tardivi pagamenti del settore privato e il costo del lavoro e si pongono in coda gli "altri" elementi di criticità e i pagamenti del settore pubblico.

Una semplificazione normativa e burocratica e un maggiore sostegno nell'accesso al credito potrebbero essere le due leve che, se coraggiosamente e tempestivamente utilizzate da parte del settore pubblico, potrebbero garantire un decisivo recupero di fiducia e competitività da parte dell'intero ramo manifatturiero.

MAGGIORI DIFFICOLTA' INCONTRATE NEL 2011	
INSOLVENZE	32%
ONERI BUROCRATICI	21%
ACCESSO AL CREDITO	18%
PAGAMENTI SETTORE PRIVATO	11%
COSTO DEL LAVORO	11%
ALTRO: tempi di pagamento; concorrenza dalla Cina e dai Paesi dell'est; crisi e debolezza del mercato; alti tassi d'interesse; mancanza di coordinamento tra enti, Equitalia e imprese.	5%
PAGAMENTI SETTORE PUBBLICO	2%
TOTALE	100%

SETTORE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE E DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

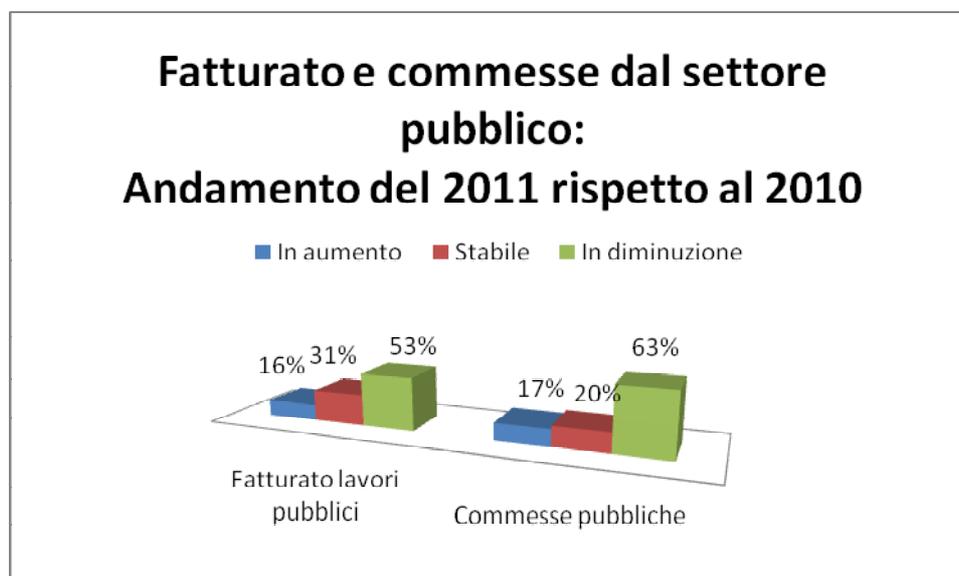
Nel corso del 2011 l'industria delle costruzioni e dei materiali da costruzione ha mantenuto il *trend* riflessivo degli anni precedenti. In tutti gli indici prevale in maniera decisa quasi ovunque il segno negativo e non è dato, in questo momento, vedere un cenno di ripresa né nel settore privato, né nel settore pubblico.

Fatturato e commesse nei lavori pubblici

L'82% delle imprese intervistate opera nei lavori pubblici. Il fatturato derivante da appalti pubblici è aumentato nel 2011 rispetto al 2010 per il 16% delle imprese intervistate; è diminuito per il 53%; si è mantenuto agli stessi livelli per il 31%. Il fatturato originato dal settore pubblico segna nel complesso un saldo negativo fra risposte di diminuzione e di crescita del - 37%, a causa di un calo degli investimenti delle pubbliche amministrazioni in infrastrutture, edifici pubblici e in edilizia sociale, ma anche di una certa difficoltà delle imprese di piccole e medie dimensioni di aggiudicarsi gli appalti di maggiore importanza. Peraltro, le misure anticrisi, eminentemente consistenti in semplificazioni normative, adottate nel triennio 2009-2011 dallo Stato e dalla Regione non sembrano aver prodotto gli attesi effetti, anche perché non adeguatamente supportate da risorse finanziarie.

Le prospettive per il 2012 appaiono altrettanto poco incoraggianti, in quanto è diminuita la percentuale d'impresе che si è aggiudicata lavori pubblici (77% del campione) e le commesse aggiudicate nel 2011 segnano un andamento declinante per ben il 63% di queste. Infatti, per il 17% delle imprese le commesse pubbliche sono aumentate nel 2011; per il 63% sono diminuite; per il 20% hanno pareggiato quelle dell'anno scorso.

FATTURATO E COMMESSE DAL SETTORE PUBBLICO: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	FATTURATO LAVORI PUBBLICI	COMMESSE PUBBLICHE
IN AUMENTO	16%	17%
STABILE	31%	20%
IN DIMINUZIONE	53%	63%
TOTALE	100%	100%



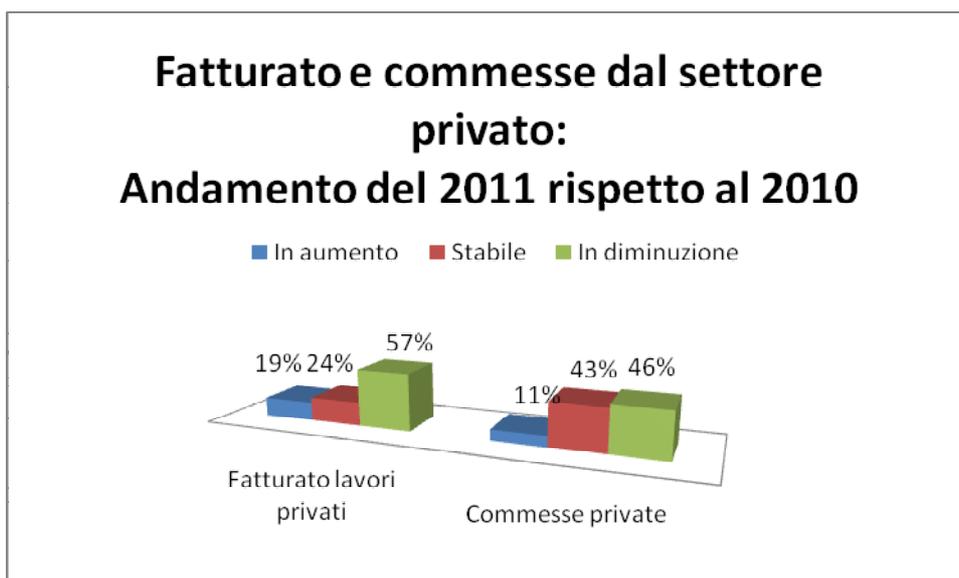
Fatturato e commesse private

Nel settore privato opera il 95% delle imprese intervistate. Questo settore nel 2011 ha segnato una *performance* ancora peggiore di quella del settore pubblico con oltre la metà delle imprese che hanno accusato una diminuzione del fatturato rispetto all'anno precedente. Le ragioni possono ricercarsi in una certa saturazione del mercato, in forte sviluppo fino al 2008, nelle difficoltà di accesso al credito per l'accensione dei mutui da parte di privati e anche negli effetti psicologici della crisi che hanno scoraggiato l'acquisto di abitazioni.

Infatti, il fatturato da lavori privati è aumentato nel 2011, rispetto al 2010, secondo il 19% delle imprese intervistate; è diminuito secondo il 57%; è invariato secondo il 14%.

Non molto migliore è stato l'andamento delle commesse, che segna miglioramenti per appena l'11% degli intervistati, mentre il restante 89% si divide in quasi eguale misura fra chi segna una stabilità (43%) e chi una diminuzione (46%).

FATTURATO E COMMESSE DAL SETTORE PRIVATO: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	FATTURATO LAVORI PRIVATI	COMMESSE PRIVATE
IN AUMENTO	19%	11%
STABILE	24%	43%
IN DIMINUZIONE	57%	46%
TOTALE	100%	100%



Ore lavorate

La diminuzione delle ore lavorate nel settore durante il 2011 è la conseguenza del *trend* negativo sopra evidenziato di fatturato e commesse, sebbene per la metà delle imprese (49%) prevalga il segno della stabilità. Il saldo fra risposte di crescita e di diminuzione segna, in ogni caso, un -25%.

ORE LAVORATE: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010	
IN AUMENTO	13%
STABILE	49%
IN DIMINUZIONE	38%
TOTALE	100%

Prezzi e costi nel settore privato

Prezzi e costi, rilevati solo per l'attività verso il settore privato, hanno un andamento quasi contrapposto. I prezzi di vendita sono per la maggior parte delle imprese sullo stesso livello del 2011 (secondo il 56%), ma per le restanti imprese intervistate sono stati in diminuzione (per il 34%). Solo per il 10% degli intervistati si sono rivelati in crescita.

Per la larga maggioranza delle imprese (61%) i costi di produzione sono aumentati, spinti anche dall'incremento dei costi petroliferi per i loro riflessi sul prezzo del gasolio e sulle materie prime derivate dal petrolio.

In estrema analisi, la divaricazione fra prezzi e costi di esercizio nel 2011 ha duramente penalizzato la redditività delle imprese anche in quel ramo di attività che in passato aveva almeno in parte compensato la stagnazione del settore pubblico.

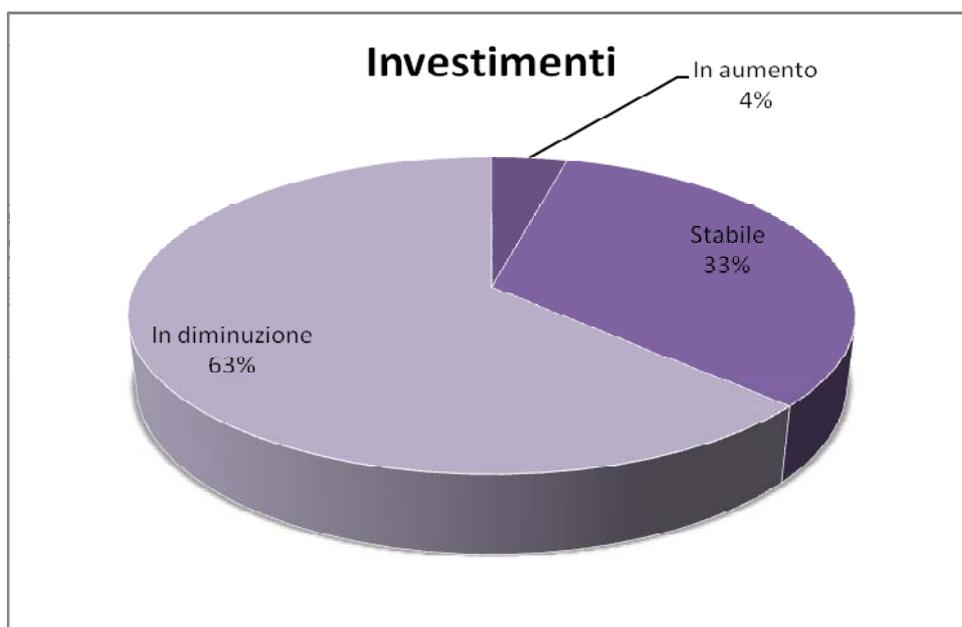
PREZZI – COSTI NEL SETTORE PRIVATO: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	PREZZI LAVORI PRIVATI	COSTI LAVORI PRIVATI
IN AUMENTO	10%	61%
STABILE	56%	30%
IN DIMINUZIONE	34%	9%
TOTALE	100%	100%

Investimenti

Nel 2011 la non trascurabile percentuale del 69% ha eseguito investimenti; ma questo dato, abbastanza confortante, è fortemente temperato dal fatto che il 63% delle imprese che hanno investito lo ha fatto in una misura minore rispetto al 2010 e appena il 4% in maggior misura. Tale tendenza che, comunque segue quella degli anni precedenti al 2010 di pari segno, lascia percepire il diffuso senso di sfiducia che attraversa il sistema delle imprese di costruzioni friulane sulle prospettive future.

INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2011	
SI	69%
NO	31%
TOTALE	100%

INVESTIMENTI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010	
IN AUMENTO	4%
STABILE	33%
IN DIMINUZIONE	63%
TOTALE	100%



Maggiori difficoltà incontrate nel 2011

I tardivi pagamenti del settore privato sono per la maggioranza delle imprese (37%) il fattore di difficoltà maggiore incontrato dalle imprese nel 2011. Se a questi aggiunge il 18% delle insolvenze ci si rende conto che il problema dei pagamenti in ambito privato è di gran lunga il fattore più preoccupante ai fini della tenuta del settore, considerata anche la scarsità di commesse pubbliche. Sorprende che solo al terzo posto con il 13% degli intervistati si pongono i problemi dei tardivi pagamenti del settore pubblico accanto alle difficoltà di accesso al credito.

MAGGIORI DIFFICOLTA' INCONTRATE NEL 2011	
PAGAMENTI SETTORE PRIVATO	38%
INSOLVENZE	18%
PAGAMENTI SETTORE PUBBLICO	13%
ACCESSO AL CREDITO	13%
ONERI BUROCRATICI	8%
COSTO DEL LAVORO	7%
ALTRO: concorrenza sleale	3%
TOTALE	100%

SETTORE DELLA LOGISTICA E DEI TRASPORTI

Nell'insieme il 2011 non ha rappresentato un andamento negativo rispetto all'anno precedente, segnando, anzi, qualche modesto miglioramento, almeno per quanto riguarda il volume d'affari e dell'attività. Si tratta di un risultato abbastanza soddisfacente, ma che sconta, come si dirà in seguito, la cessazione di attività di molte imprese nell'arco del triennio precedente.

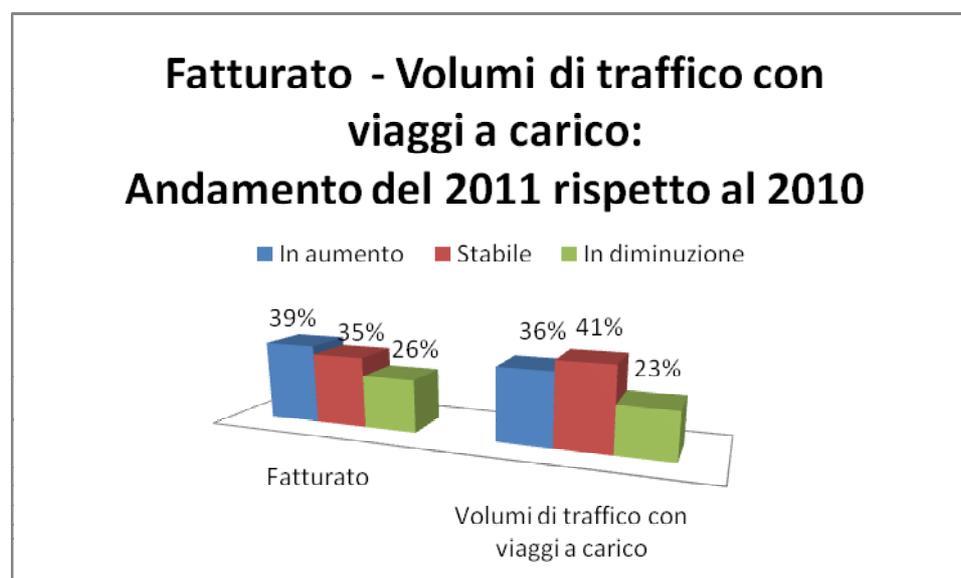
Fatturato e volumi di traffico con viaggi a carico

Per la maggioranza degli intervistati (39%) il fatturato è cresciuto rispetto all'anno precedente, è diminuito per il 26% e si è mantenuto agli stessi livelli del 2010 per il 35%.

Una tendenza analoga, ma non esattamente corrispondente, si evince dall'indice dei volumi di traffico. Qui il dato prevalente è della stabilità (41%), ma, comunque, le imprese che hanno segnalato una variazione in aumento (36%) sono un più numerose di quelle che hanno accusato una diminuzione (23%).

In sede di commento si può osservare che la discreta *performance* nel 2011 va, probabilmente, ricercata in una minore offerta di trasporto originata dalla cessazione di attività di numerose imprese di settore dall'inizio della crisi alla fine del 2008, che ha prevalentemente investito le imprese di piccolissime dimensioni (i cosiddetti monoveicolari) e che ha consentito alle imprese più strutturate di mantenere o migliorare quantitativamente i livelli dell'anno precedente. Sembra avvertirsi anche una minore concorrenza (regolare ed abusiva) di vettori esteri sul mercato interno, segno di difficoltà insorte anche nei Paesi terzi maggiormente concorrenti, come testimonia il fatto che "solo" il 10% degli intervistati ha segnalato la concorrenza estera quale principale fattore di difficoltà incontrato nel 2011.

FATTURATO – VOLUMI DI TRAFFICO CON VIAGGI A CARICO: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	FATTURATO	VOLUMI DI TRAFFICO CON VIAGGI A CARICO
IN AUMENTO	39%	36%
STABILE	35%	41%
IN DIMINUZIONE	26%	23%
TOTALE	100%	100%



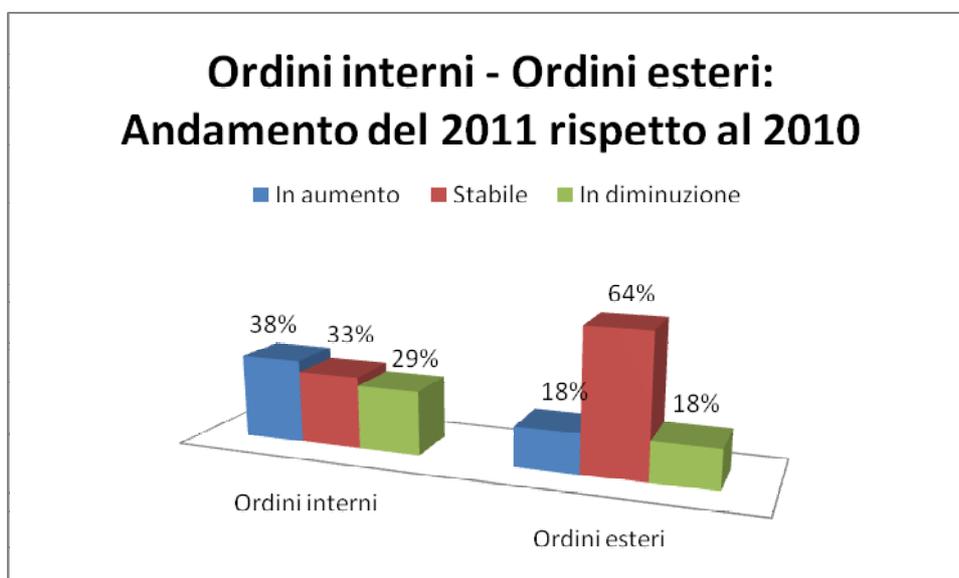
Ordinativi interni ed esteri

Il mercato interno ha dimostrato una sostanziale tenuta, anche qui con una lieve prevalenza delle risposte di segno positivo su quelle di segno negativo.

Infatti, il 38% delle imprese di trasporto intervistate dichiara un aumento degli ordini interni rispetto ai dati del 2010; il 29% dichiara una diminuzione; il 33% dichiara una sostanziale invarianza.

Delle imprese intervistate appena il 48% ha dichiarato di svolgere relazioni di traffico internazionali. Qui il quadro denota una perfetta stabilità, in quanto il 64% degli intervistati ha denunciato un'invarianza degli ordinativi rispetto al 2010, mentre le risposte di aumento e diminuzione si equilibrano esattamente (18% ciascuna). L'indicatore di stabilità sconta, però, la progressiva perdita di volumi di traffico patita nel tempo dalle imprese nazionali e locali su queste linee per le insostenibili differenze di costi con i vettori esteri, specialmente dei Paesi di recente adesione all'Unione europea, testimoniata, peraltro, dalla bassa percentuale delle imprese che operano nelle relazioni internazionali.

ORDINI INTERNI – ORDINI ESTERI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	ORDINI INTERNI	ORDINI ESTERI
IN AUMENTO	38%	18%
STABILE	33%	64%
IN DIMINUZIONE	29%	18%
TOTALE	100%	100%



Grado di utilizzazione dei veicoli e ore lavorate

La prevalenza d'impresе (36%) che segnalano una riduzione del grado di utilizzazione dei veicoli sembra contrastare con la crescita dei volumi di traffico segnalato dalla maggioranza degli intervistati. La contraddizione si spiega con la ricerca di un impiego più razionale dei parchi veicolari, di una migliore organizzazione del traffico ed un maggiore sfruttamento delle capacità di carico dei veicoli per contenere i costi del trasporto.

Sostanzialmente stabile (48%) il numero delle ore lavorate nel 2011, con una lieve tendenza all'aumento (30%) e con una diminuzione per il restante 22% delle imprese, a conferma della buona tenuta dell'attività di traffico.

UTILIZZAZIONE VEICOLI – ORE LAVORATE: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	UTILIZZAZIONE VEICOLI	ORE LAVORATE
IN AUMENTO	32%	30%
STABILE	32%	48%
IN DIMINUIZIONE	36%	22%
TOTALE	100%	100%

Prezzi e costi

La larga maggioranza delle imprese (78%) ha mantenuto i prezzi del servizio di trasporto sui livelli dell'anno precedente con una timida tendenza all'incremento (13%). Non sembra essersi manifestato nessun apprezzabile effetto dall'introduzione dei costi minimi di esercizio resi obbligatori dalla recente normativa.

A fronte dell'invarianza di prezzi il 100% delle imprese ha accusato un aumento dei costi di esercizio in buona misura riconducibili ai continui incrementi dei costi di gasolio. Ciò si è rivelato particolarmente penalizzante per le imprese che operano in prevalenza o nella totalità con veicoli di massa complessiva inferiore a 7,5 t, non potendo avvalersi dei parziali rimborsi sulle accise.

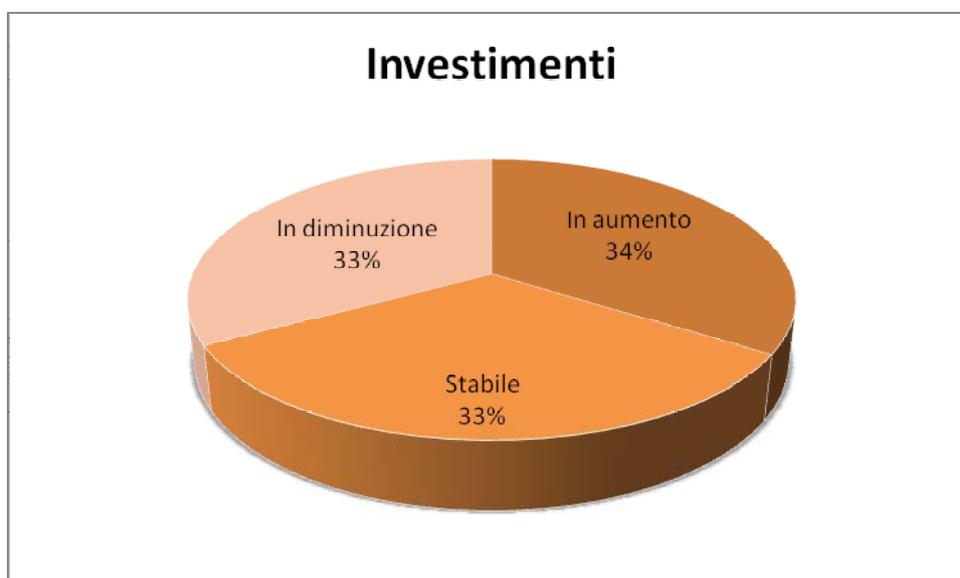
PREZZI – COSTI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010		
	PREZZI	COSTI
IN AUMENTO	13%	100%
STABILE	78%	0%
IN DIMINUIZIONE	9%	0%
TOTALE	100%	100%

Investimenti

Solo il 65% delle imprese intervistate ha eseguito investimenti nel 2011. Di queste il 34% dichiara che li ha incrementati, il 33% dichiara di averli diminuiti e sempre il 33% dichiara di averli mantenuti agli stessi livelli del 2010. Gli investimenti sono in parte riconducibili alle necessità di rinnovo dei parchi veicolari, piuttosto che a un incremento delle capacità di carico.

INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2011	
SI	65%
NO	35%
TOTALE	100%

INVESTIMENTI: ANDAMENTO DEL 2011 RISPETTO AL 2010	
IN AUMENTO	34%
STABILE	33%
IN DIMINUZIONE	33%
TOTALE	100%



Maggiori difficoltà incontrate

Per il 27% delle imprese la maggiore delle difficoltà incontrate è riconducibile ai prolungati pagamenti del settore privato (nessuna impresa intervistata opera per il settore pubblico) e, a differenza degli altri settori, solo per una misura contenuta da insolvenze (9%).

Anche qui la riforma della disciplina sul mercato dell'autotrasporto, che fra l'altro, fissa in 60 giorni il termine massimo di pagamento per questo genere di servizi, sembra aver prodotto risultati parziali e non sufficienti a vincere le difficoltà finanziarie generate dalla generale e perdurante situazione di crisi. Un altro dato che avvalorata le perplessità su questo tipo d'interventi sul mercato è dato dal grado di difficoltà segnalato dal 23% degli intervistati negli oneri e incombenze burocratiche poste da leggi e regolamenti, emanati appunto per dare applicazione alla nuova disciplina.

MAGGIORI DIFFICOLTA' INCONTRATE NEL 2011	
PAGAMENTI SETTORE PRIVATO	26%
ONERI BUROCRATICI	22%
INSOLVENZE	13%
ALTRO: concorrenza interna a basso costo; costo del gasolio.	12%
ACCESSO AL CREDITO	9%
PAGAMENTI SETTORE PUBBLICO	0%
COSTO DEL LAVORO	9%
CONCORRENZA VETTORI ESTERI	9%
TOTALE	100%